

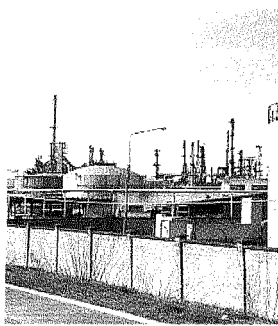
# Appello. Venerdì a Brescia per cinque manager Tamoil, il processo bis davanti alla corte d'assise

## Il sostituto Pg: avvelenamento delle acque

Venerdì prossimo si aprirà a Brescia, davanti alla corte d'assise d'appello, il processo per inquinamento ambientale nei confronti di cinque manager dell'ex raffineria Tamoil. Il Comune si costituirà parte civile in sostituzione del cittadino **Gino Ruggeri**, che nel primo processo ha fatto incassare all'amministrazione Galimberti un milione di euro (una provvisoria) a titolo di risarcimento del danno.

Il processo si celebra, con il rito abbreviato, davanti alla corte d'assise d'appello, perché il sostituto Procuratore generale, **Manuela Fasolato** chiede la condanna di tutti e cinque i vertici della Tamoil per il più grave reato di avvelenamento delle acque — pena minima 15 anni di reclusione — e per disastro doloso, perché «d'uno non esclude l'altro», anzi «sono reati concorrenti». Nel primo processo, il gup, **Guido Salvini**, aveva condannato per disastro ambientale doloso **Enrico Gilberti** (6 anni di reclusione) e **Giuliano Guerrini Billi** (tre anni di reclusione), e per disastro ambientale colposo **Mohamed Abulaiha** e **Pierluigi Colombo** (un anno e otto mesi a testa). Aveva invece assolto **Ness Yammine**. A Cremona, il pm, **Fabio Saponara**, aveva sostenuto la tesi dell'avvelenamento delle acque, chiedendo condanne tra i 6 anni e 8 mesi e i

tre anni di reclusione. Il pm di Cremona non aveva però impugnato la sentenza. Lo aveva fatto il sostituto Pg Fasolato, per la quale l'inquinamento della falda acquifera causato negli anni (da quando Tamoil era Amoco) principalmente dalla rete fognaria groviera dell'ex raffineria, e che ha contaminato le canottieri Flora, Bissolati e Dopolavoro Ferroviario, a suo dire si inquadra anche come avvelenamento delle acque.



L'ex raffineria Tamoil

«Che si trattasse di un vero e proprio disastro ambientale e di un vero e proprio avvelenamento delle acque — è scritto nell'impugnazione — emerge in maniera evidentissima nel caso di specie se solo si considerino la qualità e la quantità di acque sostanze nocive e classificate cancerogene immesse nel terreno, negli acquiferi e nelle falde dell'azienda facente capo agli imputati, la pluralità di tali immissioni nel tempo e le modalità delle stesse, il conseguente degrado della salubrità dell'ambiente, la potenzialità di tale inquinamento a intaccare pesantemente la salute delle popolazioni che potevano avere accesso all'acqua così inquinata sia per uso umano che per uso irriguo e animale». Come Salvini, anche Fasolato censura il «comportamento doloso» di tutti gli imputati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

